



Media Business
Communication

Barak: gli avamposti illegali dei coloni vanno rimossi anche con la forza La destra insorge contro il ministro

TEL AVIV -E' baruffa nel governo d'Israele sul progetto di rimozione di alcuni piccoli avamposti di insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata. Un'iniziativa sostenuta dal ministro della Difesa, Ehud Barak (leader della minoranza laburista nel nuovo Gabinetto a guida di destra di Benyamin Netanyahu), che ha però scatenato critiche tra i partner. Ottenendo dallo stesso Netan-

yahu un appoggio tiepido, che non cancella del resto - ha avvertito il premier - l'intenzione di ampliare i grandi insediamenti già esistenti, in nome della «crescita demografica natu-

rale» delle colonie.

Barak, che nei giorni scorsi aveva annunciato lo sgombero degli avamposti - totalmente abusivi anche in base alle norme israeliane - ha ribadito a margine del Consiglio dei ministri di ieri la volontà di liquidare 22 dei 26 micro-insediamenti illegali. E ha aggiunto che la legge va rispettata «compiendo ogni sforzo per instaurare un dialogo, ma - se questo si rivelasse impossibile - anche in modo unilaterale e usando la forza».

Parole cui ha reagito Yisrael Katz, ministro del Likud (il partito di Netanyahu), affermando - spalleggiato dalla destra religiosa di Shas - che il programma dell'attuale maggioranza non prevede di «agire come mammut contro i coloni». Mentre il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman, leader di Israel Beitenu (destra radicale laica), ha assunto una linea mediana, ammettendo che il problema esiste, ma sostenendo che «l'evacuazione può essere parte solo di un piano di pace complessivo». Quanto al premier Netanyahu, la sua posizione sugli avamposti appare quella di non sconfessare Barak. Ma neppure di sostenerlo apertamente nei richiami all'ipotetica necessità della linea dura di fronte agli elementi più riottosi del movimento dei coloni, scatenatisi giovedì scorso dopo il semplice sgombero di un agglomerato illegale di sette baracche nelle vicinanze dell'insediamento di Kohav Hashahar (nord-est di Ramallah).

E a proposito di pace, si è infranto a Eretz, al confine con la Striscia di Gaza, dinanzi a un varco israeliano sbarrato, il sogno di Max Calderan - leggenda italiana del podismo estremo in solitaria - di completare una maratona della pace di 540 chilometri sul percorso Gerusalemme-Sinai. Nonostante questo «divieto di transito» l'avventura di Calderan proseguirà in territorio egiziano per concludersi a metà settimana sul Monte Sinai.

MARATONA DELLA PACE

Le autorità israeliane vietano l'ingresso a Gaza al podista Max Calderan

ISRAELE

Un ebreo ortodosso sostenitore della politica degli insediamenti legge le sacre scritture

